

LEZIONE DELLA GIANOTTI A PALAZZO BRANCIFORTE

La bellezza della ricerca una passione senza crisi

DI ANTONIO GIORDANO

Perseverare, perseverare e seguire la propria inclinazione. Un volli, fortissimamente volli di alfieriana memoria declinato da Fabiana Gianotti, fisica italiana inserita da Forbes nella classifica delle 100 donne più influenti al mondo e alla guida dell'équipe che nel luglio scorso ha scoperto il bosone di Higgs nei laboratori del Cern di Ginevra. A Palermo per una conferenza organizzata dalla **Fondazione Sicilia** a Palazzo Branciforte, ha illustrato ad alunni di liceo ma anche a studiosi e semplici appassionati la bellezza del lavoro di ricerca. Una lezione in cui si è passati dall'infinitesimamente piccolo delle particelle che compongono la materia al cosmo in continua espansione, fino alle domande ultime tipiche della filosofia. E alla fine del suo intervento la sala ha tributato un forte applauso alla fisica piemontese di origine siciliana per parte di madre. E qualcuno le ha anche chiesto un autografo. Una scena di sicuro non usuale tra ricercatori e all'interno dei laboratori scientifici. «In effetti non mi sento molto a mio agio di fronte a certe richieste...», ha risposto con un sorriso la Gianotti al termine della lezione, «ma la cosa positiva è vedere l'interesse che c'è nella società e nei giovani per la scienza». In effetti la scoperta del bosone di Higgs, chiamato anche «la particella di Dio» con una semplificazione giornalistica, ha avuto una eco mondiale. «L'impatto che ha avuto questa scoperta è stato molto forte e mai avrei immaginato che le persone fossero così interessate su cosa stiamo facendo», ha spiegato ancora. Certo non è facile divulgare l'importanza delle ultime scoperte scientifiche così come non si può rispondere alla domanda «a che cosa serve?», cercando di ricavarne un utilizzo concreto

e immediato. «Già arrivando a sviluppare uno studio del genere si fa della ricerca», ha spiegato. Basta pensare alla applicazione degli acceleratori di particelle utilizzati in medicina per la cura dei tumori. «Ma ogni volta che si fa un passo avanti nella conoscenza, poi il progresso arriva. Quando Thompson in un rudimentale tubo a raggi catodici alla fine del 19esimo secolo osservò un fascio di elettroni non credo che la sua vita immediatamente cambiò. Ma possiamo dire che oggi la nostra vita sarebbe la stessa senza l'elettricità? Io non posso dirle oggi che cosa può succedere domani. Posso dirle che abbiamo fatto un passo importantissimo nella conoscenza e che nell'arrivarci abbiamo sviluppato una tecnologia di punta che è utile per altri fattori». Da qui l'importanza e il fascino della ricerca «che è un bene fondamentale per l'uomo e che ci distingue dagli animali. E non sostenere la conoscenza, la ricerca o l'arte solo perché non hanno un beneficio nell'immediato, mi pare gravissimo». E l'invito fatto ai giovani che hanno partecipato alla sua lezione, mostrando entusiasmo per una risorsa dell'Italia conosciuta in tutto il mondo. Per arrivare a certi livelli, dice Gianotti bisogna «perseverare, perseverare perché la ricerca, al pari dell'arte, è una delle cose più alte che l'uomo possa fare. In tutti i campi oggi ci sono delle difficoltà», ha concluso, «ma io credo che bisogna sempre perseverare nei nostri ideali e nelle nostre predisposizioni». Un accenno, poi alla tradizione delle scuole di ricerca italiane: «L'importanza di una scuola è impagabile. E quella di fisica delle particelle in Italia è ottima. Il problema delle scuole però è quello di essere scuole di tradizione e se questa viene interrotta perché mancano i finanziamenti e si rischia il salto di una generazione, recuperare conoscenza, strutture e metodologia diventa difficilissimo». (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

